



25 NOVEMBRE 2016

CONSIGLI DI LETTURA IN OCCASIONE
DELLA GIORNATA INTERNAZIONALE
PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA
CONTRO LE DONNE

**Giornata internazionale per l'eliminazione
della violenza contro le donne**

L'Assemblea Generale dell'ONU ha ufficializzato una data che fu scelta da un gruppo di donne attiviste, riunitesi nell'Incontro Femminista Latinoamericano e dei Caraibi, tenutosi a Bogotà nel 1981.

Questa data fu scelta in ricordo del brutale assassinio nel 1960 delle tre sorelle Mirabal considerate esempio di donne rivoluzionarie per l'impegno con cui tentarono di contrastare il regime di Rafael Leónidas Trujillo (1930-1961), il dittatore che tenne la Repubblica Dominicana nell'arretratezza e nel caos per oltre 30 anni. Il 25 novembre 1960, infatti, le sorelle Mirabal, mentre si recavano a far visita ai loro mariti in prigione, furono bloccate sulla strada da agenti del Servizio di informazione militare. Condotte in un luogo nascosto nelle vicinanze furono torturate, massaccate a colpi di bastone e strangolate, per poi essere gettate in un precipizio, a bordo della loro auto, per simulare un incidente.



Ipazia e la guerra tra i sessi di Dora Winifred Russell

Publicato per la prima volta nel 1925 e dedicato idealmente alla mitica figura della filosofa pagana Ipazia, il libro rivendica, con straordinaria preveggenza, la necessità di spingere la lotta per l'emancipazione femminile sul terreno più avanzato e fondante della sessualità. Per Dora Russell infatti «il compito più importante del femminismo moderno è quello di accettare e proclamare la sessualità», affrancando il corpo dalla definizione di «semplice scatola che contiene la mente», ed elevandolo a strumento di conoscenza. La donna in questo senso deve prendere coscienza del proprio desiderio, essere protagonista della propria vita e scegliere liberamente amore e maternità in un contesto sociale finalmente paritetico. Il libro si snoda attraverso un percorso affascinante, in cui le tematiche trovano i loro emblemi nelle figure di Giasone e Medea (la guerra dei sessi), Artemide (le prime lotte femministe), Aspasia (le giovani femministe), Ecuba (le madri femministe) e Giasone e Admeto (il ruolo degli uomini).

Sui diritti delle donne di Mary Wollstonecraft

Scritta nel 1792, la *Rivendicazione dei diritti della donna* è uno dei primi documenti di filosofia femminista ed è opera della scrittrice e intellettuale londinese Mary Wollstonecraft. Nella *Rivendicazione* la pensatrice affronta la questione dell'educazione e dell'istruzione negata alle donne, pone al centro il riscatto sociale femminile, rifiutando la debolezza a cui è costretto il corpo della donna, e riflette sulla sua condizione con grande ironia e lucidità, ma soprattutto con una modernità che spazza via i due secoli che ci separano da lei.



Mary Wollstonecraft nasce a Londra nel 1759, in una famiglia di condizioni economiche modeste. A diciannove anni comincia a lavorare, dapprima aprendo una scuola con le sorelle poi come istitutrice, e a scrivere, in particolare delle violenze subite dalla madre e dalle sorelle ad opera del padre. Scrittrice e pedagoga, antesignana del femminismo, morì di parto il 30 agosto 1797, dopo aver dato alla luce *Mary*, in seguito Mary Shelley (dal cognome del marito), l'autrice di *Frankenstein*.

La forza del sesso debole : la donna nelle rivoluzioni francese, industriale, sovietica di Maria Grazia Colombari

XVIII secolo: Francia illuminista e rivoluzionaria. La presa della Bastiglia segna la fine dell'assolutismo monarchico ed il 26 agosto 1789 viene approvata la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino. Tuttavia, il famoso trittico Liberté, Egalité, Fraternité viene declinato solo ed esclusivamente al maschile e non si applica nei confronti della donna. Sono invece tante le donne – tra le quali Théroigne de Méricourt, Louise-Félicité de Kéralio e Olympe de Gouges – che nella Francia rivoluzionaria hanno combattuto, per altre donne, contro le discriminazioni e le ingiustizie. Eppure, la memoria storica tace di loro o, quando le ricorda, è molto imprecisa.

XIX secolo: seconda rivoluzione industriale. Il sistema lavoro cambia. La fabbrica ha bisogno di manodopera e le donne rivestono un ruolo estremamente importante per la nuova economia. Sebbene costrette a lavorare anche per 18 ore di fila per un salario bassissimo, non godono di alcun diritto sulla base di una presunta differenza fisica rispetto all'uomo. Le suffragette di Emmeline Pankhurst, rifacendosi all'americana Elizabeth Cady Stanton, rivendicano, con scioperi e manifestazioni, il diritto di voto, primo passo importante e necessario per poter vedere riconosciuti i propri diritti in campo sociale e politico.



Alexandra Kollontaj

XX secolo: Rivoluzione sovietica. Viene abbattuto l'ultimo baluardo dell'assolutismo. Le donne, accanto agli uomini, combattono per l'uguaglianza sociale e politica. La lotta per l'emancipazione femminile va di pari passo con la lotta operaia. Per Alexandra Kollontaj è finalmente arrivato il momento giusto anche per cambiare il modo di concepire la nuova famiglia russa, il ruolo della donna e della sua sessualità.

XXI secolo: La globalizzazione. Ma come vivono le donne oggi? I loro salari – a parità di lavoro – sono realmente uguali a quelli degli uomini? Davvero tutte le nazioni riconoscono il diritto di voto alle donne?

Sull'eguaglianza e l'emancipazione femminile di John Stuart Mill e Harriet Taylor

I saggi sull'eguaglianza e l'emancipazione femminile di John Stuart Mill e di sua moglie Harriet Taylor costituiscono un tentativo coerente di imporre all'attenzione del dibattito politico e filosofico la condizione di sottomissione subita dalle donne nella famiglia e nella società, conseguenza di un sistema educativo che faceva apparire l'inferiorità femminile come naturale e legittima. Caratteristici della stagione di riforme istituzionali, che a partire dalla metà dell'Ottocento hanno accompagnato la transizione democratica dei governi e della società civile europea, gli scritti contenuti in questo volume rappresentano una pietra miliare del femminismo teorico contemporaneo.

Scusate lo stile scucito : lettere, scritti e diari (1835-1844) di Flora Tristan

Una "brillante cometa" che ha tracciato "nel firmamento dello spirito" un solco profondo e luminoso come nessuna donna prima di lei. Secondo André Breton, questa è Flora Tristan, pioniera del femminismo e del socialismo utopico, il cui pensiero appassionato viene proposto in un'antologia che sintetizza tutta la sua produzione. Senza nulla togliere al fascino della pensatrice, della viaggiatrice, della pioniera capace di straordinarie inchieste sociali sul campo nelle grandi metropoli industriali del suo tempo, l'analisi di alcuni testi intimi completa la conoscenza di una scrittrice per cui la vita privata e la lotta sociale, il rischio individuale e la riflessione teorica hanno sempre fatto corpo unico.



Chi ha cucinato l'ultima cena? : storia femminile del mondo di Rosalind Miles

La storia dell'umanità è iniziata con la donna. In principio, era lei la protettrice divina, depositaria del cromosoma originale, esperta nella coltivazione della terra, capace di leggere i cicli lunari e di costruire la casa per la propria famiglia. Per millenni ha gestito il potere, ucciso, nutrito esseri umani e animali, si è presa cura dei vivi e dei morti. Ma di tutto questo difficilmente abbiamo finora sentito parlare perché generazioni di storici, archeologi, antropologi e biologi hanno sempre posto l'uomo come principale forza motrice dello sviluppo umano: l'uomo cacciatore, l'uomo fabbricatore di utensili, l'uomo signore della creazione. Ora, grazie a questo libro, possiamo leggere una storia nuova del mondo, che rimette nella giusta prospettiva la presenza e il contributo della donna all'evoluzione della nostra specie. Senza ideologismi e polemiche, con linguaggio serrato e pieno di umorismo, questo saggio coinvolge il lettore in un viaggio nel tempo alla scoperta di fatti mai narrati, di episodi volutamente esagerati, di verità drammatiche e miti fasulli, fino a riscoprire il ruolo centrale della donna come artefice imprescindibile nel progresso della tecnologia, nella religione, nella guerra e nella pace.

Anarchiche : donne ribelli del Novecento di Lorenzo Pezzica

Quindici profili narrativi restituiscono la vicenda biografica e l'azione politica di altrettante donne. Le loro storie sono condizionate in particolare dalle lotte politiche degli anni venti e trenta del Novecento: dall'avvento del fascismo, alla guerra di Spagna alla Seconda guerra mondiale e alle sue conseguenze. Ripercorrendo la loro esistenza, vissuta con una libertà di schemi impensabile per quegli anni, il libro riconosce in queste "anarchiche" una comune disposizione che le portò volta per volta a impegnarsi in prima persona nelle battaglie politiche e sociali del movimento anarchico e nella lotta per l'emancipazione femminile, confrontandosi ogni giorno con la persecuzione delle istituzioni, i pregiudizi del tempo e in parte con la stessa diffidenza dei militanti. Ecco la *red Emma*, la lituana Goldman, l'unica internazionalmente nota, definita "la donna più pericolosa d'America", pioniera del femminismo e paladina del libero amore, nonostante sia tormentata dalla gelosia. E Virginia Bolten che appena ventenne, il primo maggio 1890, è la prima donna oratrice del nascente movimento operaio nella città di Rosario; e scriverà "Ni Dios, ni patron, ni marido". Oppure Dora Marsden, minuta e temeraria suffragetta arrestata a Londra nel 1909, che ritiene sia giunto per le donne il momento di prendere in mano la propria vita e fonderà "The Freewoman", la prima rivista femminista del '900, ma finirà per isolarsi dal movimento, denunciandone l'organizzazione troppo gerarchica. E ancora, Lucía Sánchez Saornil, lesbica dichiarata, costretta alla clandestinità nella Spagna franchista, che per tutta la vita cercherà di riformulare l'identità di "coloro che non contano".



Dora Marsden

Poi, Nancy Cunard, ritratta sulla copertina del libro, provocatoria dark lady e convinta anti-razzista, che ripudia l'aristocrazia inglese da cui proviene impegnando tutte le sue energie nella causa rivoluzionaria spagnola; e pagherà le sue scelte controcorrente con la solitudine culturale ed esistenziale.



Nancy Cunard

E ancora Virgilia D'Andrea, Noe Ito, Maria Luisa Berneri, Luce Fabbri...



Una stanza tutta per sé di Virginia Woolf



letto da Manuela Mandracchia



e in **Saggi, prose, racconti**

Nell'ottobre del 1928 Virginia Woolf viene invitata a tenere due conferenze sul tema "Le donne e il romanzo", È l'occasione per elaborare in maniera sistematica le sue molte riflessioni su universo femminile e creatività letteraria. Il risultato è questo straordinario saggio, vero e proprio manifesto sulla condizione femminile dalle origini ai giorni nostri, che ripercorre il rapporto donna-scrittura dal punto di vista di una secolare esclusione, attraverso la doppia lente del rigore storico e della passione per la letteratura. Come poteva una donna, si chiede la scrittrice inglese, dedicarsi alla letteratura se non possedeva "denaro e una stanza tutta per sé"? Si snoda così un percorso attraverso la letteratura degli ultimi secoli che, seguendo la simbolica giornata di una scrittrice del nostro tempo, si fa lucida e asciutta riflessione sulla condizione femminile.



A tutte le donne

*Fragile, opulenta donna, matrice
del paradiso
sei un granello di colpa
anche agli occhi di Dio
malgrado le tue sante guerre
per l'emancipazione.
Spaccarono la tua bellezza
e rimane uno scheletro d'amore
che però grida ancora vendetta
e soltanto tu riesci
ancora a piangere,
poi ti volgi e vedi ancora i tuoi
figli,
poi ti volti e non sai ancora dire
e taci meravigliata
e allora diventi grande come la
terra
e innalzi il tuo canto d'amore.*

Alda Merini

Il secondo sesso di Simone de Beauvoir

Con *Il secondo sesso*, Simone de Beauvoir affranca la donna dallo status di minore che la obbliga a essere l'Altro dall'uomo, senza avere a sua volta il diritto né l'opportunità di costruirsi come Altra. Con veemenza da polemista di razza, Simone de Beauvoir passa in rassegna i ruoli attribuiti dal pensiero maschile alla donna – sposa, madre, prostituta, vecchia – e i relativi attributi – narcisista, innamorata, mistica. Approda, nella parte conclusiva, dal taglio propositivo, alla *femme indépendante*, che non si accontenta di aver ricevuto una tessera elettorale e qualche libertà di costume, ma che attraverso il lavoro, l'indipendenza economica e la possibilità di autorealizzazione che ne deriva – sino alla liberazione del suo peculiare «genio artistico», zittito dalla Storia – riuscirà a chiudere l'eterno ciclo del vassallaggio e della subalternità al sesso maschile. L'avvenire, allora, sarà aperto. Con una determinazione prima sconosciuta e un linguaggio nuovo, che tesse il filo dell'argomentazione attraverso un'originale mescolanza di mito e letteratura, psicoanalisi e filosofia, antropologia e storia, Simone de Beauvoir sfida i cultori del gentil sesso criticando le leggi repressive in materia di contraccezione e aborto, il matrimonio borghese, l'alienazione sessuale, economica e politica. Provoca il pubblico conservatore, cerca il riconoscimento personale, rivendica la solidarietà collettiva. Fa di una sfida metafisica una realtà sociale. *Il secondo sesso* è un presupposto necessario per qualsiasi riflessione passata e futura sulla donna, un universale contemporaneo.



*Per tutte le violenze consumate su
di Lei, per tutte le umiliazioni che
ha subito, per il suo corpo che
avete sfruttato, per la sua
intelligenza che avete calpestato,
per l'ignoranza in cui l'avete
lasciata, per la libertà che le avete
negato, per la bocca che le avete
tappato, per le ali che le avete
tagliato, per tutto questo: in piedi
Signori, davanti a una Donna!*

William Shakespeare



fotografie di Henri Cartier-Bresson



Quello che le donne : storie di coraggio e passione, a cura di Fabiano Massimi

Solo le donne possono raccontare le donne. Solo le donne possono rendere la fitta trama di pensieri della mente femminile, la complessa fabbrica di motivazioni che ne determinano scelte, sfide, sentimenti, sacrifici, capacità di amare e di lottare. Da Natalia Ginzburg a Franca Valeri, da Matilde Serao a Renata Vigano, da Sibilla Aleramo a Clara Sereni: una staffetta di scrittrici eccezionali celebra l'universo femminile e racconta la quotidianità dell'altra metà del cielo attraverso storie di donne impegnate, ognuna a suo modo, ognuna con la sua voce, in una battaglia: contro l'ipocrisia, il tradimento, le convenzioni, la guerra. O soltanto la paura. Donne che hanno deciso di non rinunciare a se stesse, di vivere con consapevolezza e autonomia i fondamentali ruoli di figlia, amante, madre, moglie.

La donna intera : corpo, mente, amore e potere a trent'anni dall'eunuco femmina di Germaine Greer

L'autrice affronta in questo libro la questione femminile all'alba del terzo millennio: dalla chirurgia plastica all'anoressia, dalla transessualità alla mutilazione genitale, dall'inseminazione artificiale allo shopping, dal dolore al girlpower. In un'autentica enciclopedia critica della donna, distinta in quattro voci fondamentali - corpo, mente, amore e potere -, discute i problemi dell'essere madre, figlia e sorella, affronta tematiche importanti come aborto, tumore, contraccezione e menopausa e individua i grandi obiettivi del futuro.

Prima le donne e i bambini di Elena Gianini Belotti.

Non è un caso che, quando c'è pericolo e occorre mettersi in salvo, si dica: "Prima le donne e i bambini". Perché? La bambina e poi la donna vanno tutelate anzitutto in quanto riproduttrici di vita. L'autrice rievoca racconti tradizionali esemplificativi di antichi codici di comportamento dai risvolti ancora attuali. Da una serie di situazioni e problemi affrontati e sperimentati da tutte (e tutti), si può riconoscere l'esistenza di una differenza tra i sessi che finisce per ostacolare la comunicazione paritaria e la relazione autentica. Un'opera che, nonostante faccia riferimento a situazioni ed eventi di oltre 20 anni fa, offre utili spunti di riflessione dimostrando di essere ancora un valido strumento per l'interpretazione della società.

Altri femminismi : corpi, culture, lavoro, a cura di T. Bertilotti...[et al.]

Al centro di questo volume vi sono i sistemi di pensiero e le pratiche politiche che il femminismo ha assunto con l'irruzione di nuovi soggetti, nell'incontro con altri movimenti e categorie di analisi e di fronte alle emergenze del mondo contemporaneo, dalle trasformazioni del lavoro, all'immigrazione, al fondamentalismo islamico. Il rapporto tra il femminismo e il lesbismo e l'emergere del soggetto trans, il confronto con l'industria del sesso, l'impatto con l'Islam e la riflessione critica sul multiculturalismo nel mondo post-coloniale, l'incidenza delle donne nei grandi flussi migratori. Filo conduttore è l'identità fluida, sia essa sessuale o lavorativa, che caratterizza questa epoca nostra e l'analisi della posizione delle giovani donne che è carica di potenzialità ma anche e di grandi fatiche. Non esplicito ma chiaro è l'appello sotto le righe a organizzarsi, a superare l'isolamento e la ghettizzazione in cui ogni domanda politica cade quando viene etichettata come "settoriale".



Meat market : carne femminile sul banco del capitalismo di Laurie Penny

Il nuovo capitalismo emargina il corpo femminile e lo controlla. Le donne sono, a un tempo, consumatrici e consumate. Laurie Penny, giornalista femminista e blogger britannica, nei quattro capitoli del libro su sessualità, disordini alimentari, capitale di genere e lavoro domestico, svela le azioni di mercificazione del corpo sopravvissute a decenni di battaglie culturali per l'emancipazione femminile con la scusa, fallace, dell'ironia. Il volume, che deve molto agli scritti di Shulamith Firestone, Andrea Dworkin, Gloria Steinem, Germaine Greer, Naomi Wolf e Bell Hooks, non si perde in un'apologia del femminismo ma ne evidenzia le mancanze in epoca moderna, affrontando il tema della prostituzione, dello status delle donne transessuali e della tratta di lavoratrici sottopagate nel mercato del lavoro domestico, nella speranza di una progressione rapida del femminismo che includa tutti gli aspetti politici e pratici dell'oppressione femminile.



Un terribile amore di Catherine Dunne

Due donne, due destini, un incidente in comune: l'amore. Per Calista, irlandese di buona famiglia, arriva molto presto, a diciassette anni, ha il volto di Alexandros, trentenne cipriota, bellissimo e sicuro di sé, e significa l'ingresso in una nuova esistenza, in un Paese straniero. Per Pilar, spagnola figlia di contadini, è un vortice di passione imprevisto che in un attimo sconvolge un piano seguito con rigore per dieci anni: lasciarsi alle spalle la miseria e l'ignoranza, diventare un'altra. Calista dovrà imparare nel modo più difficile a essere moglie e madre, mentre il suo matrimonio naufraga sugli scogli della nostalgia, della violenza e dell'inganno. Pilar sarà costretta a scegliere tra il suo progetto di vita e suo figlio, e si troverà a camminare su un filo teso tra la libertà e la solitudine. Finché le storie delle due donne si scontrano con il fragore di un evento traumatico: un omicidio, che ha radici più antiche di quanto possano immaginare. Un romanzo potente che ha gli ingredienti delle grandi tragedie classiche e la forza della verità di ogni giorno: quella di due protagoniste femminili indimenticabili in guerra contro un mondo maschile. Capaci di infinito amore e infinito odio, disposte a perdere tutto pur di non tradire se stesse.



Fotografie di Donna Ferrato

Donne che amano troppo di Robin Norwood

Perché amare diviene "amare troppo", e quando questo accade? Perché le donne a volte pur riconoscendo il loro partner come inadeguato o non disponibile non riescono a liberarsene? Mentre sperano o desiderano che lui cambi, di fatto si coinvolgono sempre più profondamente in un meccanismo di assuefazione. Donne che amano troppo, un bestseller che ha raggiunto il record di cinque milioni di copie vendute, offre una casistica nella quale sono lucidamente individuate le ragioni per cui molte donne si innamorano dell'uomo sbagliato e spendono inutilmente le loro energie per cambiarlo. Con simpatia e assoluta competenza professionale Robin Norwood indica un possibile itinerario verso la consapevolezza di se stessi e verso l'equilibrio dei sentimenti.

Il male che si deve raccontare : per cancellare la violenza domestica di Simonetta Agnello Hornby

Con un programma semplice ed efficace – che ha coinvolto le donne potenzialmente esposte a violenza e le aziende in cui lavorano –, la Global Foundation for the Elimination of Domestic Violence (Edv) creata da Patricia Scotland ha contribuito a contenere sensibilmente il fenomeno della violenza domestica in Inghilterra. Questo piccolo libro ha lo specifico obiettivo di creare una Edv italiana per applicarne il metodo nel nostro paese. Simonetta Agnello Hornby ha scritto racconti che, attraverso vicende affioranti dalla sua memoria e ancor più attraverso casi affrontati in veste di avvocato, danno una vividissima e articolata rappresentazione del segreto che a volte si nasconde dentro le pareti domestiche. Con la sapienza narrativa che le è propria, evoca l'esibizione del teatro della violenza in Sicilia, i silenzi comprati da un marito abusante, il dolore dei figli abusati, la complicità fra vittima e carnefice. Marina Calloni, docente alla Bicocca, traduce la consapevolezza secondo la quale viviamo in città in cui "si uccidono le donne" in una visione sintetica e in una stringente serie di dati. Il male che si deve raccontare è insieme un atto di denuncia – il male che si deve strappare al silenzio – e uno strumento a disposizione delle associazioni che, anche in Italia, lottano da tempo contro questa violenza, offrendo aiuto, mezzi e protezione alle vittime. I proventi di questo libro contribuiscono alla creazione della sezione italiana di Edv e alle attività che, attraverso la Fondazione, hanno come obiettivo l'eliminazione della violenza domestica.



Il dominio maschile di Pierre Bourdieu

Partendo da uno studio antropologico sulla società androcentrica dei cabili in Algeria, Bourdieu, "sociologo della discordia", intende dimostrare la continuità della visione fallocratica del mondo nell'inconscio di uomini e donne. Ne risulta una denuncia dei molti paradossi che il rapporto tra i generi - quale oggi è vissuto e pensato - finisce per alimentare, oltre a un invito, non privo di risvolti polemici, a riconsiderare, accanto all'unità domestica, l'azione di quelle istanze superiori - la chiesa, la scuola, lo stato - responsabili del perpetuarsi di rapporti di forza squilibrati tra i sessi e in ultima analisi del dominio maschile.

Il lato oscuro degli uomini : la violenza maschile contro le donne : modelli culturali di intervento, a cura di Alessandra Bozzoli, Maria Merelli, Maria Grazia Ruggerini

Violenza contro le donne: cosa si sta facendo in Italia? Inasprire le norme repressive e isolare i comportamenti violenti maschili – che sono ormai arrivati ad un femminicidio ogni due giorni – facendone casi eccezionali, patologici, lascia inalterati i modelli culturali fondati su quegli equilibri patriarcali di potere contro i quali hanno lavorato fin dagli anni Ottanta i Centri antiviolenza e le Case per donne maltrattate, frutto delle lotte femminili e femministe. Comprendere invece che la violenza sulle donne è prima di tutto un problema degli uomini significa spostare l'attenzione dalle vittime agli autori, a quella «questione maschile» che tutta la violenza di genere sottende. Il volume coglie, nella parte iniziale, questo cambiamento di ottica attraverso una ricerca – la prima in Italia – che censisce le esperienze d'avanguardia rivolte agli uomini violenti nel nostro paese, nelle carceri e nei centri, in ambito privato e pubblico, e offre un quadro di programmi sviluppatosi a livello internazionale, cui le esperienze italiane fanno riferimento. Nella seconda parte sono presentate le riflessioni e le proposte di studiosi e studiose afferenti a molteplici discipline, e le esperienze di operatrici e operatori con ruoli professionali diversi. In appendice, un'analisi critica del recente decreto legge n. 93/2013 convertito nella legge del 15 ottobre 2013 n. 119.



Fotografia di Donna Ferrato

Se questi sono gli uomini di Riccardo Iacona

L'incredibile racconto di una tragedia nazionale, che macina lutti e sparge dolore come una vera e propria macchina da guerra. Una guerra che prima di finire sui giornali nasce nelle case, dentro le famiglie, nel posto che dovrebbe essere il più sicuro e il più protetto e invece diventa il più pericoloso. Solo a metà del 2012 sono più di 80 le donne uccise in Italia dai loro compagni. 137 nel 2011. Iacona ha attraversato il paese inseguendo le storie dei tanti maltrattamenti e dei femminicidi. Finalmente la voce di chi subisce violenza possiamo ascoltarla, insieme alle parole degli uomini, quelli che sono stati denunciati: "Avevo paura di perderla. Glielie ho date così forte che è volata giù dal letto...". "Qual è allora l'Italia vera, quella dove l'amore è una scelta e le donne sono libere, o quella delle tante case prigione in cui siamo entrati?... Questa è una storia che ci riguarda da vicino, perché ci dice come siamo nel profondo" scrive Iacona. È un fenomeno che non si può catalogare tra i fatti borderline. Sono migliaia i casi di violenza silenziosa e quotidiana che si consumano nelle nostre case. "La sera, appena sentivamo il rumore della macchina di lui, io e i bambini entravamo in agitazione; dicevo loro: 'Mettetevi subito davanti alla tv'." Così la vita diventa un inferno, se questi sono gli uomini.

"Nessuno è di fronte alle donne più arrogante, aggressivo e sdegnoso dell'uomo malsicuro della propria virilità"
Simone De Beauvoir

Uomini che maltrattano le donne : come riconoscerli per tempo e cosa fare per difendersi di Lundy Bancroft

Perché tanti uomini sono convinti che sia normale e legittimo maltrattare mogli, compagne e fidanzate? Quali sono i meccanismi che mettono in atto per far sentire le donne stesse responsabili delle violenze subite? Uomini che maltrattano le donne è dedicato a tutte coloro che si trovano coinvolte in una storia di violenza fisica o psicologica, insegnando loro a riconoscerne le dinamiche e a trovare una via d'uscita.

Donne spezzate : la violenza tra le mura domestiche di Milena Milone

Poiché la violenza sulle donne è un problema di tutti i popoli, poiché assume forme varie e terribili ed è nell'ambiente familiare che si esplica nel modo più atroce e traumatico, è indispensabile aprire la cortina di silenzio che colpevolmente la occulta e affrontare la questione a viso aperto. Partendo dalla propria esperienza di consulente matrimoniale, avvalendosi di innumerevoli esempi tratti dai casi che ha seguito e basandosi su studi decennali intorno alle problematiche femminili, Milena Milone spiega come si manifesta la violenza contro le donne, da quali assunti e condizionamenti culturali muove, quali sono le sue conseguenze e in che modo le donne stesse possono diventare complici del loro carnefice.



Fotografia di Donna Ferrato

Smettila di camminarmi addosso di Claudia Priano

Margherita, scrittrice e donna in crisi, va a vivere in una nuova casa con il suo compagno. Ma lui, Sergio, giornalista e corrispondente di guerra, è sempre assente e lei deve affrontare il trasloco e le difficoltà del cambiamento da sola. Nel silenzio del nuovo appartamento, forse per distrarsi, comincia a prestare attenzione alle voci e ai rumori del palazzo. Così, a poco a poco, incredula, dubbiosa, ascoltando quello che le arriva attraverso una parete più sottile delle altre, finisce per scoprire l'inquietante e ambigua realtà di Anna, la sua vicina, una donna con due figli, picchiata e maltrattata dal marito. O è solo il frutto della sua immaginazione? Un eccesso di fantasia in un momento di fatica e di debolezza? Margherita, a distanza ogni giorno più ravvicinata, scruta Anna, la sua famiglia in apparenza normale. E in quella donna, nei suoi lamenti che filtrano dalle pareti, in quel segreto imprigionato tra le mura domestiche, lei si riflette, quasi in un gioco di specchi, che la disorienta e la sorprende.

Vittime di un amore criminale : la violenza in famiglia : natura, profili tipologici, casistica clinica e giudiziaria di Bruno C. Gargiullo e Rosaria Damiani

Vittime di un amore criminale esplora le diverse condotte violente (atti persecutori; aggressioni psicologiche, fisiche e sessuali), agite all'interno di un contesto affettivo-relazionale (famiglia e/o coppia), che possono sfociare in un drammatico epilogo (infanticidio, parricidio e uxoricidio). Purtroppo, la terribile escalation di omicidi commessi tra le mura domestiche ha prodotto una maggiore focalizzazione dell'opinione pubblica sul reato e sull'offender non considerando che la vittima, come per qualsiasi altro tipo di reato, è uno degli elementi causali della fattispecie criminologica. Dall'analisi dei diversi casi di aggressione giunti alla nostra osservazione (casi clinici) e dall'attento studio della letteratura scientifica e dei resoconti giudiziari nazionali ed internazionali riportati, è stato possibile individuare una serie di variabili (casualità, stile di vita, caratteristiche personologiche e componenti psicopatologiche) che potrebbero predisporre una persona ad essere vittimizzata; elementi utili a tracciare una classificazione tipologica delle vittime in base ad alcune loro caratteristiche psicocomportamentali (per esempio, il depresso, l'avidio, il tormentatore, l'asociale, il criminale). È opportuno precisare che un numero crescente di studi clinici ha evidenziato, nei soggetti abusati, la presenza di un'alta correlazione tra le violenze familiari subite in passato e la propensione al rischio di subire ulteriori violenze o di divenire soggetti violenti (Battered Woman Syndrome o BWS).

Pur conservando un taglio rigorosamente scientifico, la chiarezza e semplicità esplicativa del volume lo rendono accessibile a chiunque voglia comprendere questo drammatico fenomeno, superando stereotipi "tranquillizzanti" ("la violenza è presente in contesti familiari culturalmente ed economicamente poveri e degradati") o atteggiamenti pregiudizievole verso determinate categorie di persone (tossicodipendenti, extracomunitari, alcolizzati).

Calci nel cuore di Annamaria Bernardini De Pace

C'è una forma di violenza molto sottile, che lascia i segni nel cuore e non sulla pelle. È la crudeltà di chi, dicendo che ci vuole bene, ci sminuisce fino a farci credere di non valere nulla, ci maltratta, ci manipola e ci impedisce di vivere. È il mobbing familiare. In questo libro, l'autrice rovescia molti luoghi comuni e ci svela, con grande amarezza, che il seme dell'amore malato si coltiva anche nelle famiglie "perbene" e non solo in quelle deprivate, ai margini del contesto sociale, e inoltre che crudeltà e violenza non sono espressioni esclusive del maschio predatore ma oggi si fanno spazio sempre più nella psiche femminile.



Nessuna più : quaranta scrittori contro il femminicidio, a cura di Marilù Oliva

Ogni anno oltre cento donne vengono uccise in Italia da uomini che conoscevano o con cui, nella maggioranza dei casi, avevano avuto una relazione affettiva. Il numero delle vittime aumenta in maniera allarmante, a riprova che il femminicidio non è solo un atto empio e feroce ma anche il frutto di una cultura del disprezzo nei confronti della femminilità, di una modalità distorta di vivere i rapporti umani, di una visione dell'amore come smania brutale di possesso. Davanti a un fenomeno tanto odioso, è difficile - se non impossibile - restare semplicemente a guardare. Quaranta autori italiani hanno reagito con le armi della scrittura, donando il proprio racconto per realizzare questa antologia. Oltre al dramma, alla violenza, al vilipendio, troverete però anche la speranza in un futuro più umano e rispettoso, una speranza sostenuta concretamente con i proventi della vendita del libro, che andranno al Telefono Rosa, l'associazione di volontarie che conduce da venticinque anni una battaglia civile necessaria e improrogabile.



Fotografie di Donna Ferrato

Non volevo vedere di Avalon (Fernanda Flamigni), Tiziano Storai

Trieste, marzo 1989. Due giovani universitari si incontrano durante l'occupazione della facoltà. Si innamorano, si fidanzano, si sposano... ma lui si rivela autoritario, instabile e dedito alla droga. Un rapporto progressivamente sempre più difficile e claustrofobico, stretto fra l'ostinata convinzione di poter cambiare il destino ed un crescendo di menzogne, minacce e violenza, fino al tragico epilogo. Tratto dalla vicenda autobiografica di uno degli autori, il libro si presenta come una testimonianza «autentica» del distortivo rapporto uomo/donna che, con agghiacciante frequenza ai giorni nostri, trova sbocco nel dramma del «femminicidio».



Fotografia di Matteo Malagutti

La bella e la bestia : una storia come tante di Lara Vanni

Stupro, violenza fisica e psicologica, femminicidio: termini ormai proposti allo sfinimento dai media, tanto che non ci rendiamo nemmeno più conto dell'emergenza in atto. Chi però ha la sfortuna di essere la vittima di questi crimini, ha ben altra visione. Lo scopo di questo libro, che nasce dopo una lunga osservazione di cronaca giudiziaria e dopo molteplici colloqui con vittime di questo fenomeno, consiste nel tentare di dar voce alle donne ed agli uomini che per troppo tempo sono stati nel silenzio, soffocando il proprio dolore causato da violenze subite quotidianamente.

L'ho uccisa perchè l'amavo (falso!) di Loredana Lipperini, Michela Murgia

Li chiamano delitti passionali, raptus, incidenti. Chi li ha compiuti racconta che ha perso la testa, che è stato un attimo, che amava la donna che ha ucciso. Non è vero. Il numero di donne uccise dagli uomini ogni anno in questo paese parla chiaro: per quanto si cerchi ancora di rubricarli come casi singoli di follia circoscritta, i femminicidi appaiono sempre più chiaramente come un fenomeno culturale. In questo processo di minimizzazione le parole che usiamo per raccontare gli uomini, le donne e le loro relazioni hanno un peso enorme e ancora troppo poco considerato da chi pratica la parola pubblica e ha la responsabilità di renderne conto. Così negli ultimi anni è accaduto che si siano mobilitate associazioni contro la pubblicità sessista, che le donne si siano organizzate anche in piazza per chiedere maggiore rispetto dalle istituzioni e che si sia alzata la voce per pretendere maggiori investimenti verso i centri di accoglienza e supporto contro la violenza. Ma in questo moto evidente di sensibilizzazione è accaduto anche che i professionisti della parola – giornalisti e giornaliste, professionisti televisivi e opinionisti a tutti i livelli mediatici – poche volte abbiano sentito altrettanto forte il desiderio di riflettere sul linguaggio che racconta la relazione tra i sessi e sulle sue conseguenze. Questo libro vuole smontare i luoghi comuni più pervicaci a proposito del femminicidio. Partire dalle parole per rileggere e decostruire l'immaginario. Perché le parole cambino e magari cambino, soprattutto, i fatti.



Fotografie di Mary F. Calvert

Lettere dal silenzio : storie di accoglienza e assistenza sanitaria di donne che hanno subito violenza, a cura di Massimo M. Greco

La violenza maschile contro le donne non è un fenomeno raro né esotico, ma presente in tutti gli strati sociali e in tutte le culture. Le sue conseguenze a breve e a lungo termine portano a considerarla quindi anche come un problema di salute pubblica: oltre alla prevenzione sui fattori di rischio, è in gioco la capacità di accorgersi precocemente del disagio, anche quando questo non è espresso. La qualità e la valenza dell'accoglienza e dell'assistenza messe in atto dalle professioni sanitarie, mediche e sociali rappresentano fattori cruciali che possono fare la differenza: nei luoghi deputati alla cura, la donna che ha subito violenza può dare una svolta alla sua vita oppure ricevere una conferma dell'indifferenza e del silenzio sociale che ancora pesano su tali vissuti. Questo volume raccoglie lettere scritte da donne che hanno subito violenza e che si sono recate in strutture socio-sanitarie: una vera e propria interlocuzione, un appello alla umanità, alla professionalità e all'etica di tutti i soggetti coinvolti. Attorno ad esse, il testo costruisce un discorso lontano sia dai numeri delle statistiche sia dal più consueto gergo clinico-

specialistico delle professioni sanitarie e mediche. Il libro, proponendo un percorso di conoscenza della tematica secondo l'ottica della Medicina Narrativa e, in senso più generale, secondo l'approccio Narrative Based Care, vuole richiamare ad un prendersi cura messo in atto con una prospettiva attenta alle storie di vita, proprie e altrui. I racconti personali sono una testimonianza spesso ricca di informazioni utili dal punto di vista sanitario, ma sono anche in grado di sollecitare l'immaginazione e l'immedesimazione, necessarie per integrare la comprensione intellettuale e operativa con un coinvolgimento più personale, emotivo ed etico.



Le ferite delle donne di Vera Slepovj

Dalla masochista all'aggressiva, dalla bruttina stagionata all'irresistibile seduttrice a quella che si innamora sempre dell'uomo sbagliato, ogni donna ha una ferita da nascondere. Questo libro analizza con lucidità i modi e i motivi della sofferenza femminile, nelle sottili convergenze fra ragioni biologiche, psicologiche, sociali e culturali. E, seguendo il varco aperto da queste ferite, affonda nel mondo interiore delle donne. Per scoprire che la fragilità è l'altra faccia di una sensibilità accentuata; che la seduzione e il narcisismo nascondono un bisogno di conferme; che la paura di essere abbandonate deriva dalla condizione storica di dipendenza dal marito.

Il sentiero dei sogni luminosi di Jasvinder Sanghera

Mi fermai con la moneta sulla fessura del telefono. La mano mi tremava. Fuori della cabina, Jassey, il mio ragazzo, mi incoraggiava ad andare avanti. Lo feci, composi il numero e aspettai. «Mamma» sussurrai quando sentii la sua voce. Da quando ero scappata di casa non le avevo più parlato. Ma le sue parole non furono quelle che avrei voluto sentire. «Ci hai disonorato. Per noi è come se fossi morta» disse. Scivolai lungo la parete della cabina e rimasi accovacciata sul pavimento. Non mi ero mai sentita così sola. Era davvero un crimine così grave voler vivere? Non ero che una ragazzina e il mio delitto era aver rifiutato di sposare l'uomo che mio padre aveva scelto per me, e amare un ragazzo di una casta inferiore alla mia. Nonostante io sia cresciuta in Inghilterra, non potevo sfuggire alle mie origini indiane e musulmane. La mia era una famiglia tradizionalista: una donna deve accettare la propria condizione. Altrimenti è una donnaccia. Ma io non potevo farlo, io volevo essere libera, libera di amare, e di andare al college. Non volevo fare la fine di mia sorella Robina. Lei le tradizioni le ha rispettate tutte, fino all'ultimo, quando non ha retto più. È vero che la libertà ha un prezzo, e io l'ho pagato fino in fondo. Da quella cabina sono uscita per seguire la scia dei miei sogni. L'autrice è nata in Inghilterra. A quindici anni, i genitori hanno cercato di imporle il matrimonio con un uomo molto più vecchio, che l'avrebbe portata in India. Jasvinder ha avuto il coraggio di ribellarsi. Ancora oggi riceve minacce di morte. Ha fondato e dirige Karma Nirvana, un'associazione che fornisce assistenza alle donne vittime di violenza familiare e alle ragazze costrette a matrimoni forzati.

Isolina : la donna tagliata a pezzi di Dacia Maraini

Verona, inizio secolo. Isolina Canuti, la giovane amante del tenente Trivulzio, rimane incinta; costretta ad abortire, muore durante l'intervento, e il suo corpo, fatto a pezzi, viene gettato nell'Adige. L'esercito viene coinvolto, le prove cancellate, i testimoni intimiditi, finché l'inchiesta si insabbia. L'esistenza di Isolina, ritenuta quasi incidentale dal padre stesso, che rinuncia a costituirsi parte civile nel processo, è cancellata, rinnegata, oltraggiata. Ottant'anni dopo, una donna che invece conosce autonomia, libertà e successo torna a indagare e, grazie a una paziente ricostruzione della vicenda attraverso i giornali del tempo e le carte processuali, affida alla scrittura il riscatto morale e intellettuale di una giovane vittima del pregiudizio e dell'ipocrisia maschile.

Voci di Dacia Maraini

Una porta spalancata, un paio di scarpe da tennis, l'odore acuto di disinfettante: nella stanza, una ragazza uccisa da venti coltellate. Un'altra ragazza, giornalista in una radio privata, sta conducendo un'inchiesta sulla violenza contro le donne. E quando scopre che la vittima abitava nel suo stesso palazzo, si sente coinvolta direttamente e inizia una sua personalissima indagine sull'omicidio. Che non può restare separata dall'inchiesta sulla violenza. Perché, infatti, tante donne sono violentate e uccise? Perché, così spesso, aprono volontariamente la porta a chi poi le assale? Perché la loro paura di parlare è tanto importante per chi le stupra? Solo alla fine queste domande otterranno una risposta: imprevedibile e sconvolgente.

Fotografia di Mary F. Calvert



Il deserto delle morti silenziose : i femminicidi di Juarez di Alicia Gaspar de Alba

Ciudad Juárez, Messico, a pochi chilometri dalla frontiera con gli Stati Uniti: dai primi anni '90 sono centinaia i corpi di giovani donne barbaramente violentate e uccise ritrovati nel deserto. Lo scarso interesse dei media e la complicità delle autorità locali alimentano questa mostruosa spirale di violenza che ha reso una tranquilla cittadina di confine lo scenario della più lunga sequenza di omicidi seriali della storia. Ivon Villa, originaria di El Paso, torna in Texas per adottare il figlio di una giovane messicana che lavora in una maquiladora, ma la donna viene ritrovata morta vicino a Juárez. Ivon è catapultata nella realtà della frontiera, fatta di violenza, sopraffazione e morte. Quando, ad aggravare la situazione si aggiunge il rapimento di sua sorella minore, Ivon non avrà altra scelta se non addentrarsi sempre di più in prima persona in quel labirinto di silenzio e connivenza. Con questo romanzo Alicia Gaspar de Alba, dopo anni di ricerche sui delitti di Juarez, denuncia una raccapricciante realtà troppo a lungo ignorata e fornisce una scomoda e interessante chiave di lettura.



Ossa nel deserto di Sergio Gonzalez Rodriguez

Il delitto seriale perfetto, ci rivela questo libro, è possibile. Basta scegliere una città in cui violentare, torturare e uccidere donne – preferibilmente giovani, e immigrate dalle miserabili campagne circostanti – è consentito. Quindi occorre assicurarsi la complicità della polizia, che si occuperà di dirottare sistematicamente le indagini su alcuni presunti psicopatici. E infine bisogna muovere tutti i pezzi della scacchiera in modo tale che il governo non interferisca e le multinazionali per cui le vittime nella maggior parte dei casi lavorano non facciano domande. È possibile che una storia così concepita risulti troppo oliata e impeccabile per essere una finzione. E infatti è vera, fin nei minimi, e raccapriccianti, particolari. Ha avuto inizio più di dieci anni fa a Ciudad Juárez, nello Stato messicano del Chihuahua, e prosegue a un ritmo orrendo e implacabile. I giornali e le televisioni di tutto il mondo cercano da tempo di raccontarla, ma la prima ricostruzione attendibile, costata anni di indagini e innumerevoli rischi personali, è quella fornita dalla drammatica inchiesta di Sergio González Rodríguez, dove cifre, documenti e testimonianze di prima mano tracciano i contorni fin qui inimmaginabili di un orrore tuttora senza nome, ma da cui è impossibile distogliere lo sguardo.

p.bernardini@comune.pisa.it